

Neppure un italiano alla rassegna cinematografica di Sanremo

Dal nostro inviato
SANREMO — La tredicesima Mostra internazionale del film d'autore che inizia oggi a Sanremo potrebbe anche svolgersi a Timbuctù, e sarebbe pressappoco la stessa cosa. Ci spieghiamo. Già la edizione dello scorso anno della medesima manifestazione era conclusa con un verdetto della giuria che sembrava formulato per dispetto al cinema anziché in favore di esso. Ora, invece, gli scompensi sono evidenti ancora prima che Sanremo-Cinema 86 dia avvio alle proiezioni: abbiamo esaminato scrupolosamente il programma e, non senza sorpresa, siamo giunti a constatare che non vi si trova neanche un film di un autore italiano. D'accordo, il cinema di casa nostra annaspa affannosamente, il reperimento di nuove opere è certamente problematico, ma possibile che non esista un film da proporre a Sanremo almeno a titolo di rappresentanza (formale) dei cineasti italiani?

In compenso, l'«internazionalità» richiamata nel titolo della rassegna è variamente giustificata: anche se non mancano in tale contesto «buchi» abbastanza grossi (nessun film statunitense, né giapponese, né iberico, né tantomeno dell'Africa Nera o del mondo arabo). La parte del leone è, infatti, riservata alla Polonia, con tre film in competizione, mentre sono presenti con una sola opera ciascuno i seguenti paesi:

Tanti film d'autore all'insegna dell'esotico

Spiccano le personali dedicate al regista magiaro Gaal e al sovietico Danelia

Repubblica Democratica Tedesca, Francia (Francia-Belgio), Finlandia, Gran Bretagna, Brasile, Australia, Sri Lanka, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, URSS e Danimarca.

Un «cartellone», dunque, dettato — sembrerebbe — più dal caso o dall'accidentalità del reperimento di determinate opere che da un criterio che voglia in qualche misura, rispecchiare il quadro del giovane cinema internazionale. Pur se non sono del tutto assenti a Sanremo alcuni nomi di indubbio prestigio quali quelli della cecoslovacca Vera Chytilová (con il suo nuovo *Panelstori*), il brasiliano David Neves (con *Milica*), il francese René Gilson (con *Ma Blonde, en tendis-tu dans la ville...*).

Però, alcune carte buone ce le ha, questa manifestazione: ci riferiamo in particola-

re alle due «personali» dedicate, l'una, al noto cineasta ungherese Istvan Gaal, l'altra, al regista sovietico Gheorghe Danelia. Sono queste due «mostre» nella mostra, che per se stesse valgono sicuramente un'attenzione privilegiata per l'incipiente rassegna sanremese, prima di tutto perché entrambe propongono nel modo più completo (corto, medio e lungometraggio) il lavoro d'ogni singolo cineasta, e poi per il fatto che si tratta, tanto nel caso di Gaal quanto in quello di Danelia, di due piccoli maestri estremamente rappresentativi non solo delle rispettive scuole cinematografiche, ma ancor più di autori sommatamente significativi proprio per le loro personali scelte stilistiche e tematiche.

Pressoché coetanei — Gaal è nato nel '33 in un piccolo villaggio magiaro, Danelia nel 1930 in URSS — i due ci-

neasti (che saranno presenti alla manifestazione sanremese) possono, infatti, vantare una progressione creativa che li colloca, oggi, tra i più sicuri e coerenti protagonisti della «settima arte». Si è detto, ad esempio, di Istvan Gaal: «...le cose più importanti, le risposte più convincenti, le confessioni più coraggiose le ha fatte con i suoi film. Con lo sguardo indifeso e ammonitore della vecchiaia di *Corrente* (1964), con l'acuta descrizione dei plumbel *Anni Cinquanta* (1965), con la sferzante parabola dei *Falchi* (1970), con l'intensa conflittualità di *Paesaggio morto* (1972), con la sofferza dialettica di *Legato* (1977)». Mentre per Danelia, dopo il già maturo esordio con *Serjoza* (in collaborazione con Igor Talankin) la carriera si consolida e cresce attraverso i successivi, densi, polemici *La via verso il ponte*, *Azono per Mosca*, *Trentatré*, *Afonia*, *Minimo* e *Maratona d'autunno*.

Certo è molto apprezzabile che ci sia dato di sapere e di vedere tutto del cinema di Gaal e di Danelia, ma non possiamo non ribadire il nostro scetticismo (e anche qualcosa di più severo) su una mostra internazionale allestita a Sanremo che si concede lo snobismo di ignorare completamente il cinema italiano. Per disastroso ch'esso sia, crediamo che non meriti proprio quest'altra offesa.

s. b.

A Milano una mostra su Adolphe Appia

Lo scenografo che pensava all'attore



Una vita distrutta dalla nevrosi e da un'educazione castrante. Un lavoro pratico e creativo prima che teorico.

NELLE FOTO una rara fotografia di Appia; sotto il titolo: il bozzetto del «gladino incantato» (1922) da «Parsifal»

MILANO — Ci sono alcuni debiti che il teatro contemporaneo deve pagare alla memoria di Adolphe Appia (1868-1928), teorico e scenografo. Sono debiti grandissimi attorno ai quali ruota tutta la moderna messinscena: la rivalutazione del valore plastico ed espressivo del corpo dell'attore, la rivoluzione del luogo scenico senza più alcuna separazione fra palcoscenico e platea, l'idea di una scenografia che sconfigga le piatte quinte dipinte in nome di una rivalutazione «funzionale» dell'architettura di scena.

La mostra che in questi giorni è fino al 31 marzo al Palazzo della Permanenza di Milano (organizzata dalla Pro Helvetia e dal Comune) ricca com'è di materiali inediti su Appia, porta il suo nome, cerca di avviare a questa lacuna, lacuna che, anche nelle storie del teatro più recenti (fatta eccezione da noi per l'intelligente lavoro di divulgazione e di analisi di Ferruccio Marotti) si perpetua nei riguardi di quest'uomo

schivo, affetto da una castrante balbuzie, condizionato da un'esistenza famigliare che ne distrusse il «carattere» («mia madre — scrisse — allevava i figli per il cielo e non per la terra»; suo padre era stato cofondatore della Croce Rossa) e che sviluppò in lui delle turbe esistenziali che lo condussero prima all'alcolismo e poi alla morte in una clinica per malattie nervose.

Reagiva studiando musica (a Ginevra, Parigi, Lipsia, Dresda). Ma la rivelazione vera di quella che avrebbe dovuto essere la sua strada la ebbe a 24 anni assistendo a Bayreuth al *Tristano e Isolde* di Wagner, quasi contemporaneamente deciso a «riformare la messinscena» come scrive nel curriculum vitae approntato da lui stesso negli ultimi anni della sua vita. Sono di questo periodo i primi schizzi scenografici documentati nel suo *Libro della grande arte* (L'opera d'arte vivente, 1921).

Punto di partenza del suo lavoro è, dunque, la riflessione sul teatro di Wagner che gli sembra diviso fra la grande forza innovatrice rappresentata dall'invenzione musicale e l'incapacità di accogliere in sé la nuova geometria dello spazio scenografico dei suoi spazi ritmici.

Capitale, in questo senso, fu l'incontro con Emile Jacques-Dalcroze inventore della ginnastica ritmica per cui progettò i famosi «spazi ritmici», una successione di volumi, di scale e praticelli, una architettura che tendeva ad armonizzarsi con il corpo dell'attore. Qui, in questi disegni, ha modo di esaltarsi un'altra delle sue grandi invenzioni: la scoperta del valore simbolico, plastico della luce. E la luce, contrapposta al suo contrario, l'ombra, accanto alla scansione geometrica dello spazio la protagonista dei suoi spazi ritmici.

Resta da chiedersi, è vero, se il medesimo valore dei suoi suggerimenti scenografici e teorici lo ritroviamo nelle «scarse realizzazioni» (fra cui un *Tristano e Isolde* alla Scala per la direzione di Toscanini nel 1923) che portano direttamente il suo nome, ma che risultano riuscite solamente a metà, spesso tradite dall'incapacità di chi le doveva realizzare, dai mezzi tecnici non ancora a punto.

Ma forse è proprio questa modernissima «creatura» fra progettualità e realizzazione, questo suo essere avanti di almeno trent'anni rispetto alla scena del suo tempo, che ha contribuito a prolungare la sua influenza nelle realizzazioni di quei registi che hanno messo in discussione l'idea assoluta di uno spazio tradizionale, da Copeau a Reinhardt giù fino a Ronconi (come del resto testimonia l'esemplare audiovisivo di Denis Babel che si proietta alla mostra), che metteranno a pensione la pura analisi calligrafica della scenografia.

M. Grazia Gregori

Bette Midler a «Variety», «Primo piano» e il telefilm poliziesco

Una ragazza bruttina che è una rosa

Appuntamento consueto con *Variety*, la rubrica di spettacolo curata da Guido Sacerdote e Paolo Giaccio. Per gli amanti della musica rock c'è una gradita sorpresa: un servizio su The Rose, al secolo Bette Midler, la cantante americana protagonista del film di Mark Rydell. Nel film la Midler incarna, seppur molto liberamente, la celebre cantante Janis Joplin, morta per un'overdose nel 1970. Ma, prima di arrivare al successo, Bette ha lavorato per anni nel mondo dello spettacolo, facendo apparizioni cinematografiche (ficcione una parolina anche in *Hawaii*, di Roy Hill, visto recentemente in TV) ad esibizioni musicali. Fino al trionfo di *The Divine Miss M*, lo show in cui, dosando ironia e sex-appeal, Bette Midler amalgamava i clichés femminili degli anni Quaranta, da Betty Boop a Mae West fino a Dorothy Lamour. Il suo primo L.P., appunto *The Divine Miss M*, venne subito consacrato disco d'oro 1973: poi un'altra incisione e un monumentale tour di tipo di quelli rappresentati in *The Rose*, che le valse uno

special tv trasmesso in tutti gli States. Non c'è male, no? Simpatica, aggressiva, anche se non propriamente affascinante, Bette Midler è ora una celebrità: il film è andato benissimo, e il nuovo album, *Things and Whispers*, è già un hit. Ma non è finita. E' in arrivo anche un libro di memorie da titolo *A view from a broad*. Provaci ancora, Bette!

Sulla Rete due sono di scena i due infaticabili poliziotti di San Francisco, Stone e Keller. Stasera devono sconfiggere un pericoloso giro di prostituzione, diretto da un giovane flautista, Billy, uomo senza scrupoli.

Alle 21,35 in onda «Primo piano»: la puntata di stasera è dedicata al tema «Informazione e violenza».

Da segnalare, infine, di nuovo sulla Rete uno. La cartolina, sceneggiata da Quindici, un racconto di Henry Böhl. C'è da dire che se si voleva farlo passare inosservato alla Rai ci sono riusciti: va in onda alle 22,30, prima dei telegiornali.

PROGRAMMI TV

□ Rete 1

12.30 **STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA** (9. puntata)
13 **GIORNO PER GIORNO**, Rubrica del TG 1 a cura di U. Guidi e A. Melodia, conducono in studio A. Buttiglione e M. Morace
13.25 **CHE TEMPO FA**
13.30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento
16 **PALLANUOTO** - Da Siracusa - Spandau Berlino-Canottieri Napoli
17 **3, 2, 1 CONTATTO**
18 **GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA** - Programma condotto da Ruggero Orlando, regia di G.F. Baldanello (9. puntata)
18.30 **SPAZIO 1999** - «Psycon» (2. parte) - Con M. Landan e E. Bain - Regia di T. Clegg - «Attenti ai terrestri»
19 **TG 1 CRONACHE**
19.20 **SETTE E MEZZO** - Gioco quotidiano a premi di Perani e Clericetti. Regia di Silvio Ferri
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa? **TELEGIORNALE**
20.40 **VARIETY** - Un mondo di spettacolo, proposto da G. Sacerdote e P. Giaccio
21.45 **SPECIALE PARLAMENTO**
22.30 **LA CARTOLINA** - Dal racconto di Heinrich Böhl
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

□ Rete 2

12.30 **COME QUANTO** - Settimanale sui consumi a cura di Paolo Luciani
13 **TG 2 ORE TREDECIME**
13.30 **GLI AMICI DELL'UOMO** - «I cavalli selvatici», a cura di Maria Vittoria Tomassi
17.15 **L'APEMIA** - Disegni animati - «Gli ospiti indesiderati»
17.30 **IL SEQUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA**, a cura di Enrica Tagliabue. Regia di Maria Maddalena Viora
18 **SCEGLIERE IL DOMANI** - Che fare dopo la scuola dell'obbligo?
18.50 **BUONASERA CON UGO GREGORETTI** - Telefilm comico «Il fratello gemello»
19.45 **STUDIO APERTO**
20.40 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO** - Con Karl Malden e Michael Douglas - «Harem»
21.35 **PRIMO PIANO** - Rubrica settimanale di Stefano Munio e Ivan Palermo - «Informazione e violenza» a cura di Lucio Cataldi e Donata Gallo
22.30 **16 E 35** - Quindicina di cinema
23 **EUROGOL** - Panorama delle coppe europee di calcio
23.20 **TG 2 STANOTTE**

PROGRAMMI RADIO

□ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6. Stanotte stasera, 7, 7.30 **La voce flash**; 7.45 **La diligenza**; 8.40 **Ieri al Parlamento**; 8.50 **Istantanea musicale**; 9: **Radioarchivio** '80; 11: **Roberto Murolo** le canzoni di Ernesto De Curtis; 11.15: **Il grande fumetto parlante**; 11.30: **«La fine del mondo»** con la Smorfia; 12.03 **Voce ed io**; 12.15 **Disco-story**; 14 e 05: **Per voi Donatella Moratti**; 14.30: **Sulle ali dell'ipogrifo**: Un'ora tra le stelle; 15.03: **Rally**; 15.30: **Erre piuno**; 16.40: **Alla breve**; 17: **Patchwork**; 18.35: **Rammusio**; 19.20: **Successi di ieri**; 19.55: **Società alla sbarra**; «Spalle al muro»; 21.03: **Rassegna di giovani cantanti lirici**; 22.45: **Orchestra nella sera**; 23: **Oggi al Parlamento**

□ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.35-7.05, 1.58-2.45 **I giorni con Massimo Grillandi**; 9.05: **Il duello di J. Conrad**; 9.32-10.15: **1542 Radiodue**; 11.31: **Le mille canzoni**; 12.10: **Trasmissioni regionali**; 12.50: **Alto gradimento**; 13.35: **Sound track** musiche e cinema; 14: **Trasmissioni regionali**; 15.30 **GR2 Economia e Bollettino del mare**; 16.32: **In concert**; 17.20 **Esempi** spettacolo radiofonico: «Il sacco di Otranto»; 18.05: **Le ore della musica**; 18.32: **In diretta dallo studio 3 di via Asiago**, sportello informazioni; 19.50: **Venti minuti scuola**; 20.10 **Spazio X**; 22: **Notteletempo**

□ Rete 3

18.30 **PROGETTO TURISMO** - 4. puntata: «Turismo e regioni»
19.00 **TG 3** - Fino alle 19.10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19.10 alle 19.30 informazione regionale per regione
19.30 **TV3 REGIONI** - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (Programmi a diffusione regionale)
20.00 **TEATRINO**
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20.05 **UNA BANCA UN PAESE**
21.00 **TG 3 - SETTIMANALE** - Programma a diffusione nazionale. Servizi, inchieste, dibattiti, interviste: tutto sulle realtà regionali
21.30 **TG 3**
22.00 **TEATRINO**

□ TV Svizzera

ORE 9.50.50: **Telescuola**: 18: Per i più piccoli; 18.05: Per i ragazzi; 18.30: **Telegiornale**; 19.05: **Scuola aperta**; 19.35: **Qui Berna**; 20.05: **Il Regionale**; 20.30: **Telegiornale**; 20.45: **L'astrometria**; 21.05: **Il film** con Tyrone Power, regia di Henry King; 22.10: **Cinematheque**; 22.40: **Musica senza confini**.

□ TV Capodistria

ORE 19.20: **Eurogol**; 19.50: **Punto d'incontro**; 20: **Due minuti**; 20.05: **L'antenna**; 20.30: **Telegiornale**; 20.45: **La cartolina**; 21.05: **Il film** con Tyrone Power, regia di Henry King; 22.10: **Cinematheque**; 22.40: **Musica senza confini**.

□ TV Francia

ORE 10.30: **A-2 Antipode**; 12.29: **La vita degli altri** (9.); 12.45: **A-2**; 13.35: **Rotocalco regionale**; 15: **Missione impossibile**; 16: **L'invitato del giovedì**; 17.20: **Finestra sul...**; 17.52: **Reclutamento**; 18.30: **Telegiornale**; 18.50: **Gioco dei numeri e lettere**; 19.45: **Tribuna politica**; 20: **Telegiornale**; 20.35: **L'uomo venuto dalla pioggia**, film di René Clément; 22.30: **Anteprima**.

□ TV Montecarlo

ORE 16.30: **Montecarlo news**; 16.45: **Telefilm**; 17.15: **Shopping**; 17.30: **Paroliamo e cantiamo**; 18: **Cartoni animati**; 18.15: **Un peu d'amour...**; 19.10: **Gli antenati**; 19.40: **Telemenu**; 19.50: **Notiziario**; 20: **«Destinazione cosmo»**, telefilm; 21: **«Disco delirio»**, film, regia di Oscar Roy con Dalida Baglioni; 22.35: **Chrono**; 23: **Tutti ne parlano**.

□ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.35, 6: **Preludio**, 6.55-8.30.15: **Il concerto del mattino**; 7.28: **Prima pagina**; 9.45: **Succede in Italia**; 10: **No, voi loro donna**; 12: **Antologia operistica**; 12.50: **I salotti letterari**; 13: **Pomeriggio musicale**; 15.18: **GR3 Cultura**; 15.30: **Un certo**; 16.15: **Flauto**; 17: **Flauto**; 17.30-19.15: **Spazio**; **musica e attività culturale**; 18.45: **Europa**; 20: **La battaglia di Legnano**; 21: **atti di G. Verdi**; 23: **Il jazz**; 23.40: **Il racconto di mezzanotte**; 23.55: **Ultime notizie**.

Storia di una bocciatura a Radiouno

Per il ciclo teatrale «Società alla sbarra» va in onda oggi a Radiouno, alle ore 19.55, un lavoro dell'autore inglese Barrie Keeffe da titolo *Spalle al muro*. E' la vicenda di un giovane studente bocciato agli esami di licenza. Resosi conto che i suoi esaminatori ignorano totalmente egli chi sia e mostrando disinteresse per il suo futuro, il ragazzo compie un gesto che per qualche ora gli darà l'illusione di poter ribaltare la situazione.

Musica: una proposta del PCI

Due parole su sponsor e note

In un momento nel quale l'industria, anche quella non di settore (musicale), entra in campo culturale, le proposte dei comunisti per la riforma della musica, che stanno per concretarsi in un nuovo progetto di legge, si presentano con importanti elementi di novità: proprio riguardo il rapporto fra intervento pubblico e intervento privato.

E, subito, consideriamo la questione, peraltro non principale, del finanziamento. Si parla, della sponsorizzazione. Per la prima volta in Italia, l'industria non di settore, anziché svolgere il suo ruolo di attività privata di carattere musicale, chiede spazi di pubblicità e di prestigio dentro le strutture pubbliche (teatri, istituzioni), ponendosi come produttore di concerti o di opere. Ebbene, si tratta di un'operazione ben precisa, che ha perfino degli aspetti etici, ma se comunque considerata seriamente. Negli stessi documenti del nostro partito si valutano nella giusta misura i pericoli di una sponsorizzazione, per cui nel progetto di legge giudichiamo inammissibile l'incorporazione del privato nel pubblico (che si tradurrebbe, al suo interno, in un subalterno, con evidenti conseguenze di contenuto di scelte culturali subordinate), e vogliamo la questione in modo chiaro: niente sponsorizzazione diretta di spettacoli o programmi delle istituzioni pubbliche e private finanziata dallo Stato (o Regioni, Comuni, Province), o, se non sponsorizzazione nell'ambito delle programmatrici di pubblico o di cartellone delle attività musicali. Solamente nel caso di produzioni eccezionali, fuori da tali programmatrici, e con carattere di un tantum, è ammissibile un tale tipo di intervento privato (mentre altra cosa sono gli interventi anche a favore di istituzioni pubbliche, se assumono carattere di contributi generici, senza contrappartita se non la notorietà del direttore).

Insomma, non si vuole che il privato sponsorizzatore rinunci a produrre musica in proprio per entrare nel meccanismo della musica sovvenzionata, secondo una logica che per consuetudine esaspera straniero lo porta al controllo dei programmi, dei contenuti, delle scelte. In breve una minaccia alla libertà di espressione musicale. Al contrario, c'è un problema di industria musicale, di scolarità o editoriale per esempio, che noi indicavamo già nelle nostre proposte di

legislatura per le elezioni del 1979, e che correttamente riprendiamo nella legge che stiamo varando. Si pensa, cioè, a un sostegno a carattere promozionale o di sostegno vero e proprio, per quelle iniziative editoriali o discografiche, che sulla base di prodotti originali da apposite commissioni abbiano diversi tipi di interesse: ricerca, diffusione di nuove produzioni, edizione o incisione di musiche rare o di valore peculiare di ogni epoca, progetti relativi all'educazione e all'istruzione musicale diffusa, sperimentazione, etnomusicologia e musicologia storica, avvio di attività produttive in forme sociali quali la cooperazione, stampa di ogni tipo (anche sonoro) di documenti musicali.

D'altra parte, a una tale forma di sostegno, si accompagnano gli interventi delle Regioni e degli enti locali come momenti di sviluppo organico con la radio-televisione, con le università, con ogni forma e tipo di attività di studio o produttiva, e con le iniziative anche in momenti laboratoriali e di ricerca scientifico-musicale.

Tutta una serie di precetti diretti ad articolare e arricchire culturalmente il consumo, assicurano, su questo versante, la stessa libertà al consumatore di musica, di poter continuare a crescere culturalmente, di poter continuare ad arricchire quella coscienza critica che oggi va manifestandosi anche in opposizione alle spinte subculturali o riduttive della industria musicale. Dunque, e si capisce, tanto più in una tale logica trova spazio l'appoggio per lo sviluppo del settore pubblico dell'industria musicale, e pensiamo a quella discografica, che nell'ipotesi riformatrice che avanziamo, viene ad assumere un ruolo importante.

Luigi Pestalozza

FINO AL 31 MARZO

OPERAZIONE roller subito

BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO

Prenota subito un Roller al prezzo di listino del settembre 1979. Potrai pagarlo quando lo ritirerai. Anche a luglio, per esempio. E con comode dilazioni, certo.

...anche per il nuovissimo ROBINSON 385

roller

GUIDAFACILE

Cortesi e complete informazioni presso tutti i punti di vendita. (Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller.)

STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze - Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 / Telefono 4504268 (proseguimento di Via Lanciani) - **FILIALE DI MILANO** - Piazza de Angeli, 2 / Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118.